

# Segretario personale

*S*mero, il solito lagnoso. “Non voglio passare la mia vita a fare sempre il segretario... Alle strette dipendenze di questo o quello; costretto a fare esattamente e solamente quello che vuole il tale o il tal altro. Ho sempre aborrito il lavoro del portaborse che, a casa mia, si chiama facchino.

Ora sono segretario personale, alle dipendenze, del vicesindaco della quarta frazione del comune di Robadamatti”.

“Dimmi con chi vai, e ti dirò chi sei” risponde un amico alle mie lamentele.

“Sì, ma sempre, comunque, segretario rimango”.

Al nostro segretario forzato, proprio in quei giorni, capitò fra le mani un articolo del giornale locale. Era un inno al segretario. A lui venivano attribuiti gli stessi onori e benemerienze del presidente.

A chi serve il presidente, corrispondono gli onori del presidente, i viaggi del presidente, gli incontri con il presidente; per di più senza il peso della responsabilità politica. Chi non vorrebbe diventare segretario d'un tale presidente?

Gli amici lo burlavano con una punta – e più

d'una punta – di invidia: “Ehi... vita da presidente!!!”.

“Segretario d'un tuo simile?... Obbedienza ad un uomo?... Ma chi te lo fa fare? Meglio obbedire a Dio, che agli uomini”.

“???”.

“Fare il segretario di ogni tuo prossimo ti regala gli onori e i vantaggi del più fortunato e del più grande dei segretari: assurgi a segretario personale di Dio: ‘L'hai fatto a me’.

Ehi... vita da Dio!!

Ecco perché il Papa è grande: è servo dei servi di Dio.

Ecco perché sugli altari, come santi riconosciuti dalla Chiesa, vanno i ‘servi di Dio’”.

